

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)

Si

No

- 3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) Titolo del programma (*)

PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA

- 5) Titolo del progetto (*)

Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun

- 6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun** opera in Camerun nell'area urbana di Bafoussam, cittadina con una popolazione stimata intorno ai 300 mila abitanti¹ e capitale della regione occidentale.

Con l'obiettivo di promuovere una società giusta ed inclusiva nei confronti delle fasce sociali svantaggiate e discriminate, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si propone di offrire ai detenuti ed ex detenuti percorsi individuali per garantire loro accompagnamento nel difficile processo di reinserimento sociale dopo aver completato il periodo di reclusione. Parallelamente, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* propone attività di formazione e sensibilizzazione per minori e ragazzi di strada, accogliendoli ove possibile e coinvolgendoli in attività formative e/o educative, al fine di evitare che cadano nel giro della criminalità.

L'esperienza dell'Ente proponente il progetto ha rivelato che chi delinque proviene nella maggior parte dei casi da contesti familiari instabili, da traumi, da mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili, come l'infanzia e l'adolescenza. Spesso, infatti, si tratta di soggetti che sono cresciuti senza uno o entrambi i genitori o che sono vittime di maltrattamenti domestici. A questa vulnerabile condizione di partenza, si somma nella maggior parte dei casi la mancanza di istruzione, troppo costosa per chi ha solo lo stretto indispensabile per arrivare alla fine della giornata, e la mancanza di opportunità lavorative.

In questo quadro drammatico, le strade di una grande città come Bafoussam costituiscono per molti minori e giovani l'unico luogo di aggregazione, dove sperimentare il senso di appartenenza ad un gruppo e dove trovare qualche spicciolo. Strade che spesso finiscono per divenire il luogo in cui quei minori entrano in contatto con il mondo della criminalità. La disoccupazione giovanile ne è una delle cause²: opportunità occupazionali solide e durature che possano accogliere giovani appena usciti da un percorso di istruzione superiore sono pressoché inesistenti ed il mondo accademico non è declinato in senso professionalizzante. La delinquenza giovanile trova, quindi, il suo fondamento nello stato di bisogno in cui vertono la maggior parte dei minori.

Il furto rappresenta il reato più commesso ma, anche per questo e altri reati minori, alcuni detenuti attendono anche anni prima di essere giudicati³, con la conseguenza che nel frattempo vengono induriti dalla vita del carcere, che rende sempre più arduo il percorso di reinserimento in società una volta portata a termine la pena. Più del 70% delle persone private della libertà in tutto il territorio del Camerun sono in detenzione preventiva⁴.

La situazione delle carceri è drammatica: la popolazione carceraria di Bafoussam conta attualmente circa 2.000 persone, ciò significa che ogni istituto penitenziario ospita quasi il doppio delle persone per cui è stato progettato.

Sulla base di recenti osservazioni degli operatori dell'Ente proponente il progetto, si calcola che nella prigione centrale di Bafoussam, ad esempio, una cella da 10 metri quadrati arrivi ad alloggiare fino a 26 persone. In questi spazi così angusti, è facile che si diffondano malattie e che le condizioni igieniche delle celle non abbiano standard dignitosi. Il problema del sovraffollamento è, tuttavia, un tema che ritorna continuamente quando si guarda a ogni istituto penitenziario camerunense.

Amnesty International ha riportato infatti che le carceri del Paese sono perennemente sovraffollate, non forniscono alcuna cura medica ai detenuti né un'alimentazione adeguata e non garantiscono servizi igienico-sanitari sufficienti⁵. Esse hanno una capacità massima di circa 18.000 detenuti⁶, tuttavia nel 2017 si contavano 30.701 prigionieri, con un tasso di sovrappopolazione di oltre il 171%⁷.

Secondo *ASFHCAM*, un'associazione di avvocati camerunensi impegnati per i diritti dei carcerati, la prigione di Dschang, nella città di Bafoussam, contava, a novembre 2018, 334 detenuti a fronte

¹ World Data - <https://www.worlddata.info/africa/cameroon/index.php>.

² Il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni è pari al 6.3% (<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cameroon/2021>)

³ Fonte: *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*.

⁴ ACAT Italia - <http://www.acatitalia.it/wordpress/2020/05/15/covid-19-intervento-urgente-per-i-detenuti-in-camerun/>

⁵ Amnesty International - <https://www.amnesty.org/en/countries/africa/cameroon/report-cameroon/>.

⁶ Ultimo censimento ufficiale secondo World Prison Brief - <https://prisonstudies.org/country/cameroon>.

⁷ ACAT Italia - <http://www.acatitalia.it/wordpress/2020/05/15/covid-19-intervento-urgente-per-i-detenuti-in-camerun/>

dei 200 posti di cui dispone⁸; la prigione centrale di Bafoussam, riporta l'articolo del giornale *Zenit*, ospita 1.000 detenuti, divisi per sezione a seconda del sesso o dell'età⁹. Questo sovraffollamento è dovuto principalmente agli arresti di massa in cui molte persone sono state accusate di sostenere Boko Haram¹⁰, talvolta anche in assenza di prove. Inoltre, sono tanti i carcerati detenuti da anni senza essere ancora stati processati, a causa della lentezza del sistema giudiziario.

La corruzione tra il personale carcerario è molto diffusa nelle prigioni di Bafoussam, in linea con quello che accade anche negli altri istituti penitenziari del resto del Paese. Dall'osservazione diretta degli operatori e volontari dell'Ente proponente il progetto è risultato che molto spesso è necessario pagare i guardiani per far visita ai detenuti. Non di rado accade che a causa dell'impossibilità di pagare, alcuni carcerati rimangano imprigionati anche dopo aver espletato la loro pena o dopo aver ricevuto ordini di rilascio dalla corte¹¹. Sono molti gli episodi di soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie, che minacciano i detenuti in caso di mancato pagamento della cosiddetta "tassa di cella". I prigionieri che pagano ottengono un trattamento speciale, come ad esempio il letto (a causa del sovraffollamento non ci sono letti a sufficienza per tutti e molti detenuti sono costretti a dormire sul pavimento delle celle), il trasferimento in aree meno affollate della prigione o addirittura la libertà provvisoria. Anche in questo caso, a causa dell'impossibilità di pagare, i prigionieri rimangono in carcere anche dopo aver scontato la pena o aver ottenuto l'atto di scarcerazione, fattore che va ad aumentare il senso di ingiustizia, frustrazione e abbandono, rendendo il recupero del detenuto ancora più arduo.

Le condizioni di salute dei detenuti sono pessime, l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata è limitato, talvolta addirittura inesistente; l'igiene è scarsa e l'alimentazione povera. Malnutrizione, tubercolosi, bronchite, malaria, epatite, scabbia e numerose altre condizioni non trattate, tra cui infezioni, parassiti, disidratazione e diarrea cronica sono dilaganti. L'esatto numero di decessi associati alle condizioni di detenzione o alle azioni dei membri del personale o di altre autorità rimane tuttavia un dato ancora sconosciuto.

Di fronte alla situazione legata al coronavirus, il 15 aprile 2020 è stato promulgato il decreto presidenziale n. 2020/193 che prevedeva la commutazione delle pene di morte e la remissione delle pene a determinate persone detenute, al fine di evitare una potenziale catastrofe nelle carceri sovraffollate in cui il rischio di diffusione del Covid-19 era ed è elevato. Misure che le associazioni impegnate per i diritti dei detenuti hanno accolto con favore, ma valutato ampiamente insufficienti: l'art. 1 del decreto, infatti, riguarda esclusivamente le persone che hanno avuto una condanna definitiva, escludendo così gli imputati in attesa di giudizio; inoltre, più del 60% della popolazione carceraria è detenuto per motivi che non permettono di beneficiare né della commutazione né della remissione della pena, secondo l'articolo 4 del decreto.

Tuttavia, secondo la diretta osservazione degli operatori dell'Ente, gli istituti penitenziari della città di Bafoussam non hanno ospitato focolai di infezione da Covid-19

BISOGNO SPECIFICO

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive. Sono parallelamente necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti ai minori, che, a causa della diffusa disgregazione familiare, trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 50 minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenti.

Gli operatori e volontari dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* fanno visita settimanalmente ai detenuti di cinque degli undici istituti penitenziari del territorio di Bafoussam, ovvero quelli di Bafoussam, Mbouda, Foubot, Dschang e Fomban.

Nell'ambito di queste visite regolari, gli operatori hanno osservato che ai carcerati viene distribuito un unico pasto al giorno, costituito da una manciata di couscous con un sugo di erbe amare. Esiste

⁸ ASFHCAM - <http://asfhcam.org/index.php/actu/127-surpeuple-a-plus-de-40-ce-centre-penitentiaire-qui-recoit-pour-la-premiere-fois-des-humanitaires-de-cette-envergure-mise-sur-cette-visite-pour-respirer>.

⁹ Zenit - 28.08.2018. <https://zenit.org/articles/cameroon-conversion-in-prison/>.

¹⁰ Amnesty International - <https://www.amnesty.org/en/countries/africa/cameroon/report-cameroon/>.

¹¹ Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Cameroon 2017 Human Rights Report.

la possibilità di ricevere cibo dall'esterno durante le visite di parenti e familiari, ma non tutte le famiglie possono permettersi di sfamare una bocca in più; inoltre, non tutti i detenuti ricevono visite, poiché sono soli o sono stati rifiutati oppure le loro famiglie non vivono nelle vicinanze del carcere. Nei cortili degli istituti penitenziari sono pertanto diffusi mercatini e "cucine" tollerate dalle autorità carcerarie, che permettono ai detenuti di integrare la scarsa dieta fornita dal carcere stesso.

In linea con l'obiettivo 10 dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mira alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sviluppa il suo intervento in Camerun su due livelli:

- 1) propone ai detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam percorsi rieducativi volti al reinserimento, sia durante che al termine del periodo di detenzione;
- 2) promuove attività di prevenzione della devianza minorile, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità.

1) Percorsi rieducativi volti al reinserimento, sia durante che al termine del periodo di detenzione

Durante il periodo di detenzione

Gli operatori e i volontari dell'Ente operano sia con detenuti adulti che con minori, offrendo sostegno psicologico, percorsi educativi di gruppo, assistenza giudiziaria e legale e incontri con le famiglie dei detenuti per promuovere un riavvicinamento familiare.

A partire da marzo 2020 le attività nelle carceri e gli incontri con le famiglie dei detenuti sono stati sospesi, al fine di tutelare la salute dei detenuti, delle loro famiglie e degli operatori, e prevenire il rischio di contagi e ulteriore diffusione della malattia Covid-19.

Al termine del periodo di detenzione

L'Ente propone ai detenuti che hanno portato a termine la loro pena e che ne esprimono la volontà, la possibilità di intraprendere un percorso individuale teso al loro reinserimento sociale, attraverso le Comunità Educative per Carcerati (CEC).

I CEC sono due, uno a Bafoussam e l'altro a Soukpen, e offrono un sistema di accoglienza e accompagnamento di tipo residenziale combinato con:

- o attività educative, come ad esempio gli incontri di confronto sulle dinamiche relazionali tra i residenti e gli operatori, oppure sui propri vissuti;
- o attività ergoterapiche, quali il laboratorio di falegnameria, l'allevamento e l'orticoltura.

Anche in questa fase gli operatori dell'Ente proponente il progetto lavorano a stretto contatto con le famiglie di origine, che spesso costituiscono il nodo attorno al quale si sviluppano le cause del disagio e/o le fondamenta su cui costruire una nuova vita.

Nell'anno 2020 gli ex detenuti accolti presso il CEC di Bafoussam sono stati 15, così come quelli accolti nel CEC di Soukpen. Tuttavia, gli incontri con le relative famiglie sono stati sospesi a partire da marzo 2020 come misura cautelare contro la diffusione della pandemia.

2) Attività di prevenzione della devianza minorile, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità

Per intervenire sulle cause che portano minori ed adulti a delinquere, invece, gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si recano presso il mercato centrale della città di Bafoussam per incontrare i ragazzi di strada, parlare con loro ed informarli dell'opportunità di intraprendere percorsi alternativi alla strada.

Inoltre, gli operatori dell'Ente invitano i minori e giovani di strada a recarsi presso la struttura di accoglienza un giorno a settimana, offrendo un pasto caldo e permettendo loro di usufruire delle docce. In queste occasioni gli operatori cercano di conoscere la situazione e la storia personale di ognuno, per agire in modo mirato, personalizzato e più efficace possibile.

Nel corso del 2020 queste attività sono state sospese, al fine di tutelare la salute di tutte e tutti, evitando pertanto di creare occasioni di assembramento e di eventuale contagio. Nel rispetto delle disposizioni delle autorità locali e nazionali, gli operatori dell'Ente proponente il progetto riprenderanno le uscite in strada, rimodulandole sulla base delle disposizioni vigenti.

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto i minori di strada attualmente sono circa 50.

L'impegno che l'Ente proponente il progetto si pone di attuare nei confronti dei ragazzi di strada riguarda anche l'accoglienza su base residenziale: l'Ente accoglie presso la propria struttura minori

che vivevano in strada in stato di forte vulnerabilità, per offrire loro un contesto familiare e protetto in cui crescere.

Nel corso dell'anno 2020, l'Ente proponente il progetto:

- ha accolto presso il CEC di Bafoussam 15 ex detenuti, inserendoli in un percorso di recupero e reinserimento sociale;
- ha svolto presso il CEC di Bafoussam un laboratorio di falegnameria, 2 volte a settimana;
- ha accolto presso il CEC di Soukpen 15 ex detenuti che hanno scelto di intraprendere un percorso personale per il reinserimento in società;
- ha svolto attività agricole e di allevamento presso il CEC di Soukpen, 3 volte a settimana;
- ha accolto su base residenziale 10 minori di strada, coinvolgendoli in un percorso di crescita mirato allo sviluppo di autoconsapevolezza e di relazioni sane.

INDICATORI:

- N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam
- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti negli incontri educativi nelle carceri
- N. famiglie dei detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento
- N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen
- N. attività di falegnameria svolte presso il CEC di Bafoussam
- N. attività di agricoltura e allevamento svolte presso il CEC di Soukpen
- N. minori che vivono per le strade di Bafoussam
- N. minori di strada accolti presso la struttura CEC di Bafoussam dell'Ente

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun**" sono:

nell'ambito del **supporto a detenuti ed ex detenuti**:

- 100 detenuti adulti e 75 detenuti minori degli istituti penitenziari di Mbouda, Foubot, Bafoussam, Dschang e Fomban, che avranno la possibilità di accedere a dei percorsi educativi sia durante il periodo di carcerazione che al termine dello stesso.
- almeno 50 famiglie dei detenuti coinvolti nei percorsi educativi, che beneficeranno dell'esempio di un lavoro di sostegno e mediazione capace di favorire il ricongiungimento familiare e che verranno sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative.
- 30 ex detenuti accolti in maniera residenziale nei CEC di Bafoussam e Soukpen, a cui verranno offerti gli strumenti per un effettivo reinserimento sociale.

Nell'ambito della **prevenzione della devianza minorile**:

- 15 minori vulnerabili, provenienti da contesti famigliari difficili e/o a contatto con la strada, accolti in maniera residenziale nel CEC di Bafoussam e che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo.
- 20 minori vulnerabili, che vivono per le strade della città di Bafoussam, da coinvolgere nelle attività dell'unità di strada e nell'accoglienza diurna presso la struttura dell'Ente.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in **Camerun** nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni, impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti. Detta Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le

norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun. L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti il percorso di recupero e reinserimento offerto dalla realtà dei CEC e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, promuovendo la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena accoglienza, un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere.

L'Ente proponente il progetto ha aperto due strutture CEC per l'accoglienza e il recupero dei detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40 chilometri di distanza dalla prima.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, e per questa ragione ex-detenuti, così come minori in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in **Camerun** collabora con:

Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest. L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto

supportando

Attività 2.2 Attività educative

attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Fombot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.

Association Maria Negretto, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne. L'Associazione Maria Negretto sostiene il progetto

supportando

Attività 4.4 Attività ergoterapiche attraverso la messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun** contribuisce alla realizzazione del programma e in particolare *all'ambito d'azione "Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni"* in quanto mira a promuovere i diritti dei detenuti, ex detenuti e minori in condizioni di forte vulnerabilità attraverso i seguenti interventi:

- l'offerta di percorsi educativi e di reinserimento sociale rivolti a detenuti ed ex detenuti;
- l'accoglienza a livello residenziale di minori in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;

- la promozione di percorsi educativi di prevenzione dedicati a minori di strada.

Tali interventi, rivolti a soggetti in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di tutelarne i diritti, concorrono a perseguire quanto previsto dall'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 e in particolare ai seguenti traguardi:

- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
- 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 e in particolare al 16a Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine attraverso un approccio che mette sempre al centro la persona e i suoi diritti, promuovendo percorsi riabilitativi che riducono la recidiva e percorsi di prevenzione rivolti ai minori più esposti al rischio di criminalità.

BISOGNO SPECIFICO

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive. Sono parallelamente necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti ai minori, che, a causa della diffusa disgregazione familiare, trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 50 minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenti.

OBIETTIVO SPECIFICO

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> -N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam -N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti negli incontri educativi nelle carceri -N. famiglie dei detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento - N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen - N. attività di falegnameria svolte presso il CEC di Bafoussam - N. attività di agricoltura e allevamento svolte presso il CEC di Soukpen -N. minori che vivono per le strade di Bafoussam - N. minori di strada accolti presso la struttura CEC di Bafoussam dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - riattivazione delle attività nelle carceri a favore di 100 detenuti adulti e 75 minori, dal lunedì al venerdì - riattivazione degli incontri con le famiglie di almeno 50 detenuti, 2 volte al mese - incremento delle attività di falegnameria presso il CEC di Bafoussam, da due a tre volte a settimana - incremento delle attività di agricoltura e allevamento presso il CEC di Soukpen, da 3 a 5 volte a settimana - riattivazione delle uscite a favore dei giovani e minori di strada, 1 volta a settimana - riattivazione del servizio di accoglienza diurna a favore di 20 minori di strada presso la struttura dell'Ente, 1 volta a settimana - accoglienza di ulteriori 5 minori di strada 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorate capacità di autocontrollo e competenze relazionali sia tra pari che con gli operatori per 175 detenuti adulti e minori e 30 ex detenuti - implementata la comunicazione tra i detenuti e le 50 relative famiglie e aumentata la possibilità di reinserimento familiare - migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi, sviluppate capacità professionali per i 30 detenuti che entreranno nei CEC - aumentate le possibilità di un sano reinserimento sociale per tutti i detenuti ed ex detenuti coinvolti nelle progettualità dell'Ente - diminuzione dei rischi correlati alla vita di strada per i 20 minori destinatari dell'Unità di strada dell'Ente e per i 15 accolti in maniera residenziale, e parallelo potenziamento del loro sviluppo relazionale e sociale

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

In **Camerun** l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:

OBIETTIVO SPECIFICO

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e i volontari fanno una valutazione preliminare dei dati raccolti e delle attività precedentemente svolte nei vari istituti penitenziari, analizzando punti forti e debolezze degli stessi. In sede di équipe si elabora quindi la pianificazione trimestrale delle visite alle carceri: si definisce il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Inoltre, l'équipe pianifica su scala trimestrale le attività e i percorsi educativi nelle carceri, includendo i nuovi detenuti che vi prenderanno parte. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi. Infine, sulla base dei dati raccolti viene poi redatto un report, utile ad impostare in un secondo momento le attività all'interno dei singoli istituti penitenziari o eventualmente all'accoglienza di ex detenuti nel percorso dei CEC.

2.2 Attività educative

L'équipe propone dei percorsi educativi che si svolgono con cadenza settimanale in ciascuno dei 5 istituti penitenziari in cui l'ente è operativo. Vengono approfondite tematiche valoriali vicine alla

vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, vengono proposte attività di confronto e utilizzati materiali didattici quali video, materiale informativo, letture ecc.

Al fine di garantire a più detenuti possibili di partecipare alle attività, i partecipanti vengono suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali viene seguito da operatori dell'Ente nello svolgimento di ogni attività. Il gruppo viene formato a partire da un nucleo promotore deputato a far crescere il gruppo in componenti e qualità, e a fare in modo che continui a prendere parte attivamente alle iniziative educative proposte dagli operatori di settimana in settimana.

Ogni gruppo resta aperto e la partecipazione ad esso non dipende dall'età o dal tipo di reato commesso.

Durante queste attività i detenuti e gli operatori coinvolti hanno modo di riflettere sui propri vissuti e bisogni, prendendo anche consapevolezza che alcuni di questi sono spesso condivisi.

2.3 Colloqui individuali

Parte fondamentale della relazione d'aiuto, quella tra l'operatore e il detenuto, è l'ascolto. Attraverso l'ascolto si attiva la ricerca di soluzioni più adeguate, si punta al reinserimento sociale del detenuto. Dall'ascolto della persona conseguono, anzitutto, altre funzioni specifiche: la presa in carico delle storie di sofferenza, l'accompagnamento di chi sperimenta e/o ha sperimentato la mancanza di punti di riferimento, una prima risposta ai bisogni più urgenti, per esempio quelli sanitari e medici.

In un secondo momento, focus dei colloqui diventa il supporto nella ricostruzione di una sfera psicoaffettiva solida, mediante l'approfondimento della propria storia personale, che consente la maturazione della consapevolezza di sé, fondamentale intraprendere un percorso di recupero. Nel caso di supporto a persone che hanno subito traumi o abusi si predispone un percorso specifico per il superamento degli stessi.

I colloqui di ascolto e sostegno psicologico si svolgono ogni settimana: ogni detenuto ha la possibilità di sostenere il colloquio una volta al mese.

2.4 Incontri d'équipe

Nel corso delle visite alle carceri in cui sono inseriti, gli operatori raccolgono informazioni riguardanti lo stato generale dell'istituto: il numero di detenuti, le condizioni della struttura penitenziaria (numero delle celle, dimensioni delle stesse, eventuale accesso all'acqua potabile, distribuzione pasti, condizione igienico-sanitaria ecc.). I dati raccolti vengono condivisi dagli operatori in sede d'équipe, che si riunisce a cadenza settimanale.

Questi incontri sono utili alla discussione, alla rielaborazione e alla condivisione degli interventi. Inoltre, vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Gli operatori si riuniscono anche per esaminare le richieste di inserimento nei CEC. In base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente, si decide se accettare o meno la richiesta e si comunica, poi, la decisione al diretto interessato e ai suoi familiari.

AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI

3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte a sostegno delle famiglie dei detenuti, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In équipe si elabora poi la pianificazione trimestrale delle attività di visita, includendo al suo interno le nuove famiglie che si intende coinvolgere. Ogni due settimane l'équipe si riunisce per definire il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi.

3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio

Spesso le problematiche di devianza hanno origine proprio all'interno del contesto familiare e, per questo motivo, la famiglia viene gradualmente coinvolta nel percorso educativo. È importante che il comportamento dei famigliari sia collaborativo e coerente con il percorso del detenuto. La visita domiciliare ha gli obiettivi specifici di: raccogliere informazioni sull'ambiente di vita, osservare e percepire uno stile di vita o un'atmosfera famigliare specchio delle condizioni di vita del detenuto e del suo modo di affrontare le situazioni di difficoltà; controllare e verificare le situazioni di

indigenza, marginalità o problematicità; sottolineare la disponibilità e la vicinanza in un'ottica di sostegno. L'obiettivo dell'attività con le famiglie è la relazione tra detenuto e famigliari, ed il reinserimento in famiglia, laddove ci siano le condizioni, del maggior numero possibile di giovani. Alternativamente, può essere concordato anche con le famiglie l'eventuale ingresso nei CEC. A seguito di ogni visita domiciliare viene compilato un report, strumento di analisi, controllo e proiezione dell'andamento del rapporto. Il report viene utilizzato anzitutto per annotare richieste e bisogni particolari, per descrivere la natura dei legami tra detenuti e rispettive famiglie anche alla luce delle vicende che precedono gli incontri, ed è lo strumento da cui partire, in sede di équipe, per elaborare ipotesi risolutive e di ricongiungimento familiare.

3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti

Gli operatori mantengono i contatti con i famigliari dei detenuti e una volta ogni due settimane organizzano un incontro, al quale partecipano generalmente le madri. Il gruppo può essere una concreta esperienza di integrazione fra formale e informale, fra tecnicismo e umanità, che permette a chi partecipa di passare dalla paura, dalla diffidenza, dalla vergogna ad un clima di solidarietà, vicinanza ed intimità. L'alleanza educativa tra operatori e famiglie è la base di un lavoro sinergico che potenzia la buona riuscita del programma di reinserimento sociale dei detenuti.

3.4 Lavoro d'équipe

Ogni due settimane si realizzano incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN

4.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte nei due CEC, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività educative ed ergoterapiche, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena

L'inserimento avviene a seguito della valutazione della situazione della persona, delle motivazioni che la spingono a richiedere l'accoglienza e dall'accettazione della sua richiesta ad opera dell'équipe.

Alla base della proposta che viene fatta agli ex detenuti che scelgono di entrare nel CEC, c'è la vita comunitaria, alla quale sottostanno valori molto semplici ma fondanti la natura umana, quali la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la compartecipazione ai problemi della società, un'attenzione particolare alle persone più sfortunate del mondo in un'ottica di solidarietà. Si cerca di fornire un ambiente di vita sano ed un'esperienza tesa ad attivare processi di relazione interpersonale e crescita per recuperare strumenti che consentano alla persona accolta di reintegrarsi. Prima dell'ingresso nel CEC, il detenuto firma il patto educativo/pedagogico proposto e si impegna nel rispetto dello stesso. Tale patto viene rinnovato ogni sei mesi. Infine, viene redatta la scheda individuale dell'utente e archiviata la relativa documentazione.

La struttura CEC di Bafoussam è destinata alla prima e all'ultima fase di accoglienza: chi è appena uscito dal carcere trascorre in questa struttura un periodo relativamente breve, per poi essere trasferito nella seconda struttura di accoglienza, il CEC di Soukpen. Gli ex detenuti che hanno completato il loro percorso e si apprestano ad essere reinseriti in società vengono accolti nuovamente in questa sede.

4.3 Attività educative

La vita comunitaria si sviluppa attraverso attività strutturate e si svolge secondo un'organizzazione esigente, con suddivisione di responsabilità ed assegnazione di compiti, e anche attraverso momenti quotidiani formativi ed educativi basati sul confronto. Gli ex detenuti sono anzitutto impegnati nella gestione degli spazi comuni e della cucina.

Un tempo preciso della giornata viene dedicato alla riflessione ed alla scrittura dei vissuti (come strumento di auto-riflessione, sul proprio modo di relazionarsi agli altri, sulla propria storia ecc.) ed un altro ad attività di formazione ed approfondimento di alcune tematiche. I temi proposti sono generalmente trattati da esperti del settore e gli argomenti variano anche in base alle problematiche degli utenti. Alcuni temi possono essere: l'età evolutiva, la famiglia, la relazione, la gestione dei conflitti, le paure, l'uso ed abuso di sostanze, ecc.

Infine, si conclude la giornata con la visione di film, con giochi cooperativi, momenti di canto ecc.

4.4 Attività ergoterapiche

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Riscoprire le proprie abilità professionali è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per reinserirsi in società in maniera autonoma.

In quest'ottica, i due CEC portano avanti laboratori ergoterapici:

a. Nel CEC di Bafoussam avrà luogo tre volte a settimana un laboratorio di falegnameria; tra le attività laboratoriali realizzate ci sono le costruzioni in legno e le riparazioni, ma anche le lavorazioni per scopi artistici.

b. Nel CEC di Soukpen, invece, che dispone di 50 ettari di terra, verranno apprese tecniche agricole (coltivazioni di mais e ortaggi) e di allevamento (suini, polli e capre) e affinate competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro, cinque giorni a settimana.

Per tutte le attività non è prevista alcuna retribuzione economica: questo importante fattore porta con sé il messaggio implicito che il lavoro gratuito va inteso anche come risarcimento indiretto alle vittime dei reati, secondo il concetto che ogni reato commesso lede non solo il singolo, bensì l'intera comunità.

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto continuano ad accompagnare gli ex detenuti anche dopo che questi hanno portato a termine il loro percorso all'interno dei CEC. Esiste, inoltre per loro la possibilità di prolungare la permanenza e restare temporaneamente in struttura per affiancare e supportare gli operatori nella gestione delle mansioni quotidiane, nel lavoro con le famiglie, o anche come figure di testimonianza per motivare chi non ha ancora scelto di intraprendere il percorso di recupero.

4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe

In entrambi i CEC operatori ed utenti si riuniscono ogni giorno per confrontarsi. È l'occasione per raccontare sé stessi attraverso la lettura del resoconto, far emergere le eventuali problematiche riscontrate della vita comunitaria e verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale e con impegno. Si passa poi ad analizzare comportamenti, atteggiamenti e sentimenti dei singoli e si cerca di risolvere i problemi nel rispetto della persona, della sua originalità e delle sue potenzialità. Al termine di ogni incontro viene compilata la tabella di merito. Sulla base di questi incontri, l'équipe pianifica i colloqui individuali di approfondimento.

4.6 Valutazione del percorso

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 5 - MINORI DI STRADA

5.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione trimestrale degli incontri con i minori di strada e per ogni settimana si definiscono operatori e volontari coinvolti negli incontri, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

5.2 Unità di strada

L'unità di strada è fondamentale per entrare a contatto direttamente con quei minori e adolescenti più esposti ai rischi della delinquenza e della vita in strada. Le uscite si pongono in primo luogo l'obiettivo di informarli riguardo l'offerta dell'Ente, che si articola su due livelli: ogni sabato la casa si apre ai minori che vivono in strada e offre loro un pasto caldo e la possibilità di usufruire dei servizi della struttura; i minori in condizioni di particolare vulnerabilità possono essere accolti presso la struttura dell'Ente e intraprendere un percorso educativo e formativo con la guida degli operatori.

5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada

L'Ente invita i minori che vivono per le strade di Bafoussam a recarsi presso la propria struttura il sabato, per permettere loro di usufruire di un pasto e di una doccia. Nel corso di queste visite gli operatori, attraverso dei colloqui, cercano di conoscere la situazione e la storia di ognuno; infine, redigono dei report a fini di monitoraggio. Si tratta dei primi passi verso il recupero e il futuro reinserimento autonomo e dignitoso nella società.

5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada

Quando un minore o un adolescente sceglie di lasciare la strada e intraprendere un percorso presso la struttura dell'Ente, gli viene presentato il personale coinvolto, vengono illustrati i ruoli all'interno della casa e, infine, viene stilato un patto formativo tra l'Ente e l'utente. Viene poi redatta la sua scheda personale.

I responsabili della struttura, in coordinamento con gli operatori, provvedono a garantire all'utente le visite mediche iniziali, per verificare lo stato di salute: la vita in strada comporta condizioni igieniche precarie e un'alimentazione scarsa e irregolare, che possono portare a gravi problemi di salute e contribuire all'abbassamento delle difese immunitarie ed alla debilitazione della persona. L'équipe del CEC valuta il percorso di ogni minore o adolescente e provvede ad individuare le difficoltà e i punti fondamentali sui cui lavorare singolarmente, oltre ad individuare i punti di forza e le strategie su cui puntare per la buona riuscita del suo reinserimento. Vengono definiti gli obiettivi specifici per ogni utente accolto in struttura, i tempi e gli interventi da mettere in atto: i percorsi di sostegno sono adeguati e modulati sulle caratteristiche individuali, per consentire agli utenti di misurarsi con le opportunità sociali disponibili in quanto la finalità del percorso è il raggiungimento dell'autonomia personale. Gli operatori cercano di raggiungere detto obiettivo creando una relazione di fiducia con gli utenti, attuando, poi, gli interventi educativi necessari. Per il perseguimento dei fini educativi e formativi, l'équipe mette in atto attività educative differenziate al fine di aumentare ed accrescere l'autostima, la consapevolezza di sé e il senso di appartenenza.

Le attività comprendono attività all'aperto, sport, giochi di gruppo, da tavolo e di ruolo per aumentare la capacità di lavorare in team; organizzazione di uscite in luoghi pubblici del territorio per promuovere la socializzazione e la conoscenza del contesto di provenienza.

5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali

Con frequenza trimestrale vengono svolti incontri di verifica e confronto che coinvolgono i responsabili della struttura, i volontari e gli operatori. In questa sede si condividono le informazioni sulla situazione personale di ciascun minore, l'andamento delle attività, gli obiettivi raggiunti e le eventuali difficoltà incontrate. Vengono condivise e consolidate le buone prassi ed organizzati momenti formativi e informativi.

5.6 Lavoro d'équipe

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. L'équipe rappresenta un momento di confronto tra operatori e volontari dell'Ente, un'opportunità per valutare l'efficacia delle attività offerte e per avanzare eventuali nuove proposte. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 175 detenuti coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani in generale, ma soprattutto al Diritto ad un equo processo, a non essere sottoposti a punizioni crudeli, inumane o degradanti, alla salute, ad un'alimentazione sana.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR - sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani - o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi*

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) ()*

Di seguito i tempi delle attività progettuali in **Camerun** relativi alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:

OBIETTIVO SPECIFICO												
Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.												
AZIONI ED ATTIVITA' MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI																									
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR																									
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani																									
AZIONE 2 - Percorsi Educativi ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI																									
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività																									
2.2 Attività educative																									
2.3 Colloqui individuali																									
2.4 Incontri d'équipe																									
AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI																									
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività																									
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio																									
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti																									
3.4 Lavoro d'équipe																									
AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN																									
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività																									
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena																									
4.3 Attività educative																									
4.4 Attività ergoterapiche																									
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe																									
4.6 Valutazione del percorso																									
AZIONE 5 - MINORI DI STRADA																									
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività																									
5.2 Unità di strada																									
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada																									
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada																									
5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali																									

5.6 Lavoro d'équipe																				
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI																				
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti																				
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto																				

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)*

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam in Camerun :	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.	
Azioni – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	-Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda -Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli Istituti Penitenziari	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività -Affianca gli operatori nella ricerca e raccolta di dati sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto, sia raccogliendo informazioni sul campo (visita alle carceri), sia cercandole attraverso fonti ulteriori (internet, altre ONG e/o associazioni, testimoni, ecc.) -Affianca gli operatori nell'analisi dello stato delle carceri e nella definizione degli obiettivi della progettualità
2.2 Attività educative	-Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto -È attivo nella ricerca di materiali didattici da proporre durante le attività -Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Foubot, Mbouda, Dschang e Fomban - È attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3 Colloqui individuali	-Affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.4 Incontri d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Foubot, Mbouda, Dschang e Fomban

3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	-Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti -Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione di pena -Compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti	-Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti -Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e una condivisione di obiettivi educativi e di strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione della pena
3.4 Lavoro d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	-Partecipa agli incontri d'équipe in cui gli operatori valutano l'inserimento del nuovo utente -Supporta gli operatori nella compilazione e archiviazione della documentazione relativa ai singoli ex detenuti accolti presso la struttura ed inseriti nel progetto
4.3 Attività educative	-Partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del materiale necessario nei due CEC di Bafoussam e Soukpen -Affianca gli ex detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture -Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nei due CEC di Bafoussam e Soukpen -Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali nei due CEC di Bafoussam e Soukpen
4.4 Attività ergoterapiche	-Affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi -Nel CEC di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria e meccanica -Nel CEC di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agricole e di allevamento
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	-Partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo; -Partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo in maniera rispettosa e moderata
4.6 Valutazione del percorso	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 5 - MINORI DI STRADA	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione degli incontri con i minori in strada
5.2 Unità di strada	-Affianca gli operatori nelle uscite in strada -Partecipa, insieme agli operatori, alle attività di informazione, di gioco e di intrattenimento rivolte ai minori
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada	-Affianca gli operatori nell'accoglienza diurna dei minori, nella distribuzione dei pasti, nella distribuzione dei prodotti per l'igiene personale e nei colloqui individuali
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada	-Supporta gli operatori nell'accoglienza su base residenziale dei minori di strada
5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali	-Partecipa agli incontri in cui l'équipe si confronta sull'andamento del percorso formativo di ciascun minore

	-Condivide informazioni e osservazioni utili al confronto e all'analisi dei progressi individuali dei minori
5.6 Lavoro d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività scolastiche e la valutazione delle stesse
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	-Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni -Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	-Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari -Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta -Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile -Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 11) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei detenuti e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

--

L'Ente in **Camerun**, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:

OBIETTIVO SPECIFICO		
Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti
2	Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti
5	Educatore Esperienza pluriennale in ambito sociale	AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN 4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.3 Attività educative 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso AZIONE 5 - MINORI DI STRADA 5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.2 Unità di strada 5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada 5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali 5.6 Lavoro d'équipe

1	Responsabile attività educative Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative	AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN 4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.3 Attività educative 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso AZIONE 5 – MINORI DI STRADA 5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada 5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali 5.6 Lavoro d'équipe
1	Responsabile attività agricole Esperienza pluriennale nella gestione di attività agricole	AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso
1	Psicopedagogista Laurea in pedagogia Esperienza pluriennale in ambito sociale	AZIONE 5 – MINORI DI STRADA 5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada 5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali 5.6 Lavoro d'équipe
13	Volontario Esperienza in ambito sociale	2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN 4.3 Attività educative 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe AZIONE 5 – MINORI DI STRADA 5.2 Unità di strada 5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la sede di attuazione Struttura di Bafoussam in Camerun :	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO	

DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI		
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	e	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività educative		Materiale di cancelleria specifico per i detenuti (200 quaderni, 200 penne) Materiale di cancelleria per i laboratori (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale informativo (libri di testo, quotidiani, etc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) N°2 automezzi
2.4 Incontri d'équipe		N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI		
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	e	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio		N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti		N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
3.4 Lavoro d'équipe		N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN		
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	e	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena		N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Vestiaro (50 felpe o maglie a manica lunga, 50 magliette, 50 pantaloni, 40 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.) N°2 telefoni
4.3 Attività educative		Materiale didattico per ciascun ex detenuto Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale di cancelleria per ciascun ex detenuto (50 quaderni, 50 penne) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Strumenti musicali (3 chitarre, 4 djembè) Materiale per l'igiene personale di ciascun ex detenuto Materiali per la cura e l'igiene della struttura

4.4 Attività ergoterapiche	Materiale per l'orticoltura (20 vanghe, 20 sementi, 30 tute la lavoro, 30 paia di scarpe da lavoro) Materiali per l'allevamento (mangime, ferramenta varia, ecc.) Materiali di falegnameria (10 seghe, legname, 10 martelli e chiodini, colori per il legno, ecc.)
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.6 Valutazione del percorso	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 – MINORI DI STRADA	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.2 Unità di strada	N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada	Derrate alimentari per il pranzo del sabato Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Materiale per l'igiene personale di ciascuno dei minori Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada	N°1 Pulmino Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale di cancelleria per ciascun minore (30 quaderni, 30 penne) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) Materiale per l'igiene personale di ciascun minore Vestiaro (35 felpe o maglie a manica lunga, 35 magliette, 35 pantaloni, 25 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.) N° 10 Palloni N°2 Telefoni
5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
Struttura Camerun Di Bafoussam Cod. 174233	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	4		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun** richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 9-10 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- tra 4° e 6° mese della durata di circa due/tre settimane;
- 4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro per la revisione dell'intervento dell'ente, tra 4° e 6° mese;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero al 4° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;

- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NO

16) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Camerun" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova
C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico:

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Promuovere l'inclusione sociale di 175 detenuti adulti e minori dell'area urbana di Bafoussam, di 30 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente e, parallelamente, di almeno 35 minori e ragazzi di strada a rischio devianza, sottraendoli al carcere, luogo che di per sé calpesta i diritti e la dignità di chi lo abita.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "**CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII**". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 44h, sarà erogata in parte in presenza per 36h (82%), realizzata in forma residenziale nelle strutture sopra elencate, ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 8h (18%).

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- f) Struttura Camerun Di Bafoussam, Via Bamenzi – Bafoussam, Camerun

23) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare

nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza svolta perlopiù attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Il percorso formativo specifico prevede una **durata di 74h**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio, per un totale di 47h, di cui 43h in presenza con modalità frontali e non frontali, e 4h a distanza con modalità sincrona;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese, per un totale di 10h;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese, realizzata tramite una piattaforma e-Learning, per un totale di 17h, di cui 2h in modalità sincrona e 15h in modalità asincrona.

Nel complesso la formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 74 ore, sarà erogata in parte in presenza per 53h (72%) ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 21h (28%).

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di

erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 37h.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 -Camerun" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale	Luciano Scalettari	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; 	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Emanuela Capellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali</p>	9h

		<p>riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Cavicchioli Mauro	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021-Camerun"	Cavicchioli Mauro	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021-Camerun"	Cavicchioli Mauro	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio all'estero di civile	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i e formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
-----------------------	--------------------------------	--	--------------------------

<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagogista e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>COFELICE ANDREA</p>	<p>Campobasso (CB) 15/02/1982</p>	<p>Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.</p>	<p>I Diritti Umani</p>
<p>LAPENTA NICOLA</p>	<p>Bra (CN) 09/04/1974</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.</p>	<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETTARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. È stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e	La funzione di antenna Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale

		dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		riconciliazione.	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CAVICCHIOLI MAURO	Pontremoli (MS) 30/09/1954	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1991, dal 1996 al 2015 è stato Responsabile delle attività nazionali e internazionali dell'ente per il settore carcere, seguendo in particolare le attività interne alle carceri italiane, l'accoglienza di persone in misura alternativa, l'animazione e la formazione interna degli operatori dell'ente in questo ambito. Dal 2014 è Responsabile in Camerun dell'implementazione di un progetto che prevede attività educative nelle carceri del Camerun e la gestione di strutture di accoglienza per il reinserimento sociale dei detenuti. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Camerun.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Camerun"

26) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.
 Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) *Giovani con minori opportunità*

28.1) *Numero operatori volontari con minori opportunità (*)*

28.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

28.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 28.2) (*)*

a. *Autocertificazione*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

28.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

28.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

28.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Rimini, lì 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XIII

Laura MILANI